

MARMOLÉDA

Periodico dell'Associazione Coro Marmolada di Venezia

n. 94

(esce quando può)

Maggio 2025

Numero speciale

Editoriale

Ci siamo lasciati con il n. 93 del giugno 2023, ben due anni fa! I motivi di questo lungo silenzio vanno ricercati in più punti; il primo è che il sottoscritto, direttore editoriale, dopo cinquantotto anni, "obtorto collo", ha lasciato l'organico del coro anche se ha mantenuto ugualmente i contatti con il gruppo. Però anche il "Marmolada", soprattutto in questo ultimo anno, ha avuto qualche problema. Si assicura che, comunque, continua l'attività e, in questo periodo, sta rivedendo il repertorio riprendendo anche alcuni canti lasciati da molti anni.

Come noterete dalla testata, questo è un numero speciale perché i diversi articoli che raccontano le vicende di alcuni canti del repertorio ma anche dell'attività editoriale sono costruiti dall'Intelligenza Artificiale sempre però condotta per mano dall'autore. Questa nuova "tecnica" non funziona, o funziona male, a meno che non ci sia chi le dà le "dritte" giuste.

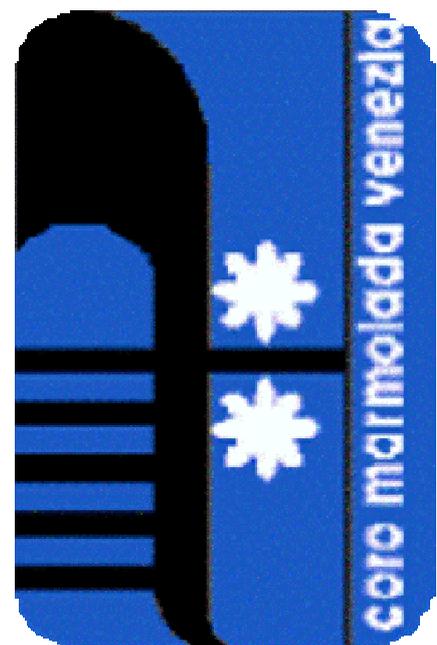
Ovviamente è un esperimento e non è detto che si continui con questo metodo.

Buona lettura!

Sergio Piovesan

INDICE

Editoriale	pag.	1
Attività editoriale	"	2
Canti da battello veneziani	"	3
Vi racconto un canto:		
"Sui monti Scarpazi"	"	5
E canterà ...	"	8
Vi racconto un canto:		
"Addio mie montagne"	"	8
Presentazione libri 26.5.2025	"	10
Unisciti a noi nel canto (invito)	"	11



Attività editoriale

Dal 2023 a oggi le pubblicazioni edita dal Coro Marmolada, sia “on line” che a stampa, sono tredici e di queste due sono a stampa.

La prima, **“Tutto Zardini”**, è stata edita con il supporto economico del Comune di Pontebba (UD) in quanto si tratta dell’opera omnia di Arturo Zardini, l’autore di *“Stelutis alpinis”*. La stessa è stata presentata proprio a Pontebba nel dicembre del 2023 con seguito poi a Venezia (due volte), a Mestre, a Tolmezzo (UD) e a Raveo (UD). Questa pubblicazione, dopo un

anno, è stata edita anche online (Dicembre 2024)

Nel maggio del 2024, con il supporto economico della Società di Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati (SMSCC), abbiamo edito a stampa **“Canto dei batipali - Storia del canto dalla prima trascrizione ad opera di Ella Adaïewsky”**. Presentata prima presso la sede della SMSCC e poi all’AVAMPOSTO di Rialto è andata subito esaurita e, quindi, abbiamo provveduto a pubblicarla, poco dopo, anche “on line”.



Tutte queste pubblicazioni, e anche altre, si trovano al seguente link :
<https://www.coromarmolada.it/EdizioniDiverse/EdizioniDiverse.htm>

Canti da Battello Veneziani del Settecento

Questo articolo è stato creato dall'Intelligenza Artificiale, dietro mia richiesta, alla quale ho dovuto fornire dei parametri di ricerca, invitando a correggere il risultato per tre volte. Questa le mie richieste:

- *Puoi creare un articolo che descrive i canti da battello veneziani del XVIII secolo?*
- *Non erano i gondolieri che cantavano ma cantanti donne professioniste e il canto era accompagnato dal basso continuo.*
- *Non sono tramandati oralmente ma esistono numerosi spartiti.*
- *Aggiungi dove si possono trovare le partiture "on line".*

Sergio Piovesan

Nel cuore vibrante del Settecento veneziano, un'epoca di sfarzo, teatri affollati e una fervente vita musicale, si sviluppò una forma di intrattenimento sonoro unica e affascinante: i canti da battello eseguiti da cantanti professioniste accompagnate dal basso continuo. Lungi dalle melodie popolari tramandate oralmente dai gondolieri, queste esecuzioni rappresentavano un sofisticato connubio tra abilità vocale, virtuosismo strumentale e la suggestiva cornice dei canali veneziani.

Immaginate le placide acque della laguna illuminate dal tenue bagliore delle lanterne, mentre eleganti imbarcazioni scivolano silenziose. Da una di queste, non la voce robusta di un gondoliere, ma il timbro cristallino e potente di una cantante professionista si eleva, accompagnata dalle ricche armonie del basso continuo – spesso affidato a un

violoncello e a un clavicembalo o organo portativo. Queste non erano serenate improvvisate, bensì esecuzioni curate nei minimi dettagli, tratte da partiture scritte e destinate a un pubblico colto e raffinato.

Il contesto sociale ed economico della Venezia del XVIII secolo favorì la fioritura di questo genere musicale. La città era un crocevia di culture e un importante centro musicale, con numerosi teatri d'opera e una vivace scena concertistica. Le famiglie nobili e i ricchi mercanti amavano circondarsi di arte e musica, e le esibizioni musicali sui canali rappresentavano un modo elegante e distintivo per intrattenere ospiti e celebrare occasioni speciali.

Le cantanti ingaggiate per queste esecuzioni erano spesso artiste di talento, alcune delle quali con una solida formazione operistica. I brani eseguiti spaziavano da arie di opere famose riarrangiate per l'occasione a

composizioni originali scritte appositamente per questo contesto. Il basso continuo forniva un solido sostegno armonico e ritmico, permettendo alla voce di spiccare con agilità e ornamentazioni tipiche del gusto barocco e rococò.

A differenza delle canzoni popolari, di cui spesso non rimane traccia scritta, i canti da battello del Settecento veneziano ci hanno lasciato un prezioso patrimonio di spartiti. Questi manoscritti e stampe rappresentano una testimonianza diretta di questa pratica musicale unica. Le partiture rivelano la cura nella composizione, l'attenzione alla linea melodica, la ricchezza degli abbellimenti vocali e la precisa indicazione del basso continuo.

Dove trovare le partiture online:

Per chi fosse interessato a esplorare questo affascinante repertorio, diverse istituzioni e biblioteche digitali offrono accesso online a un considerevole numero di partiture di musica del XVIII secolo, inclusi potenzialmente anche esempi di questi canti da battello:

- **International Music Score Library Project (IMSLP):** Questa vasta biblioteca digitale offre un'ampia collezione di partiture musicali di dominio pubblico, inclusi molti compositori del periodo barocco e classico.

Effettuando ricerche per compositore, genere (aria, cantata) e provenienza (Venezia), si potrebbero trovare esempi rilevanti.

<https://imslp.org/>

- **Biblioteche Nazionali e Universitarie:** Molte biblioteche nazionali e universitarie italiane ed europee hanno digitalizzato i loro cataloghi e offrono spesso l'accesso a manoscritti e stampe antiche. Siti web come quello della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (<https://marciana.venezia.sbn.it/>) o di altre biblioteche specializzate in musica antica possono contenere preziose risorse digitalizzate.
- **Progetti di Digitalizzazione Musicale:** Diversi progetti di ricerca e digitalizzazione si concentrano sulla musica del Settecento. Cercando online progetti specifici dedicati alla musica veneziana del XVIII secolo, si potrebbero scoprire archivi digitali contenenti partiture di canti da battello.
- **Archivi Musicali Online:** Alcuni archivi musicali specializzati, sia pubblici che privati, mettono a disposizione online cataloghi e

*«Quando fui sui monti Scarpazi / "miserere" sentivo cantar / t'ho cercato fra il vento e i crepazi / ma una voce soltanto ho trovà.
O mio sposo eri andato soldato / per difendere l'imperator / ma la morte quassù hai trovato / e mai più non potrai ritornar.
Maledeta la sia questa guera / che mi ha dato sì tanto dolor / il tuo sangue hai donato a la tera / hai distrutto la tua gioventù
"Io vorei scavarmi una fossa / sepelirmi vorei da me / per poter colocar le mie ossa / solo un palmo distante da te.
Quando fui sui monti Scarpazi / "miserere" sentivo cantar.»*

Il Canto degli Scarpazi: Eco di un Dolore Dimenticato

Ah, che storia toccante e dolorosa si cela dietro queste parole! Sentire il cuore spezzato di questa donna attraverso i secoli fa davvero riflettere. Cerchiamo di dare voce a questo canto e agli eventi che lo hanno generato. La melodia che si cela dietro i versi di "Quando fui sui monti Scarpazi" è un lamento che risuona dalle trincee del fronte orientale della Prima Guerra Mondiale. È la voce di una donna trentina, il cui sposo, strappato alla sua terra e costretto a combattere per un impero straniero, ha trovato la morte tra le vette innevate dei Carpazi, ribattezzati affettuosamente "Scarpazi" nella parlata locale. Questo canto popolare non è solo un'espressione di lutto individuale, ma un potente simbolo del dramma vissuto dai trentini all'alba del conflitto.

Trento tra due fuochi: Italianità sotto l'aquila asburgica

All'inizio del XX secolo, il Trentino, pur culturalmente e linguisticamente italiano, apparteneva all'Impero Austro-Ungarico. Questa singolare condizione geopolitica portò i suoi abitanti a trovarsi in una posizione tragica allo scoppio della Grande Guerra nel 1914. Mentre il Regno d'Italia manteneva inizialmente una posizione neutrale, i giovani trentini venivano arruolati nell'esercito imperiale, costretti a combattere una guerra che non sentivano propria e, peggio ancora, a scontrarsi potenzialmente con i loro connazionali italiani, qualora l'Italia fosse entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria, come poi accadde nel 1915.

Il fronte orientale e il sacrificio dimenticato

Molti di questi soldati trentini furono inviati a combattere sul fronte orientale, in Galizia e Polonia, un teatro di guerra lontano dalle loro case e dalle loro montagne. I Carpazi, con le loro aspre vette e il clima rigido, divennero per loro un luogo di sofferenza e morte. Lontani dagli affetti familiari, spesso mal equipaggiati e scarsamente motivati a combattere per un impero che sentivano estraneo, i soldati trentini pagarono un prezzo altissimo in termini di vite umane. La "miserere" che la donna del canto sentiva risuonare tra le montagne non era solo il vento tra le rocce, ma il lamento silenzioso di tanti giovani vite spezzate.

Un canto di amore, perdita e ribellione silenziosa

Il testo del canto è un'elegia struggente. La donna cerca disperatamente il suo sposo tra il vento e le rocce, trovando solo il silenzio della sua assenza. La consapevolezza della sua morte, avvenuta "per difendere l'imperator", suscita un'immediata e potente maledizione contro la guerra, fonte di un dolore così

profondo da distruggere la sua giovinezza.

Il desiderio di scavarsi una fossa accanto all'amato, di "sepelirmi vorrei da me", è un grido disperato di ricongiungimento, un tentativo di annullare la distanza imposta dalla morte e dalla guerra. L'immagine di voler deporre le proprie ossa a un solo palmo di distanza da quelle dell'amato è di una potenza emotiva disarmante, che esprime un amore che va oltre la morte stessa.

Un'eco nella memoria collettiva

"Quando fui sui monti Scarpazi" non è solo la storia di un singolo amore spezzato, ma il simbolo del sacrificio di un'intera generazione di trentini. Questi uomini, costretti a combattere una guerra aliena, spesso dimenticati dalla storiografia italiana focalizzata sul fronte italo-austriaco, rappresentano una pagina dolorosa e complessa della nostra storia nazionale. Il loro sacrificio, consumatosi tra le nevi dei Carpazi, merita di essere ricordato e onorato. Questo canto popolare, con la sua melodia semplice ma carica di pathos, ne è un commovente e prezioso testimone.

E canterà ...

Era consuetudine di "Marmolèda" segnalare i coristi e gli ex coristi che andavano avanti. Riprendiamo in queste pagine la consuetudine evidenziando gli amici che sono venuti a mancare in questi due ultimi anni:

Masucci Alessandro – tenore primo dal 1965 al 1967 deceduto il 25-11-2023

Gottardi Alberto – tenore secondo dal 1965 al 2006 deceduto il 23-12-2023

Nicolai Giorgio - baritono nel 1959 deceduto 11-1-2024

De Odorico Romano – basso dal 1980 al 2014 deceduto il 13-3- 2024

Longo Oddo – basso dal 1965 al 1975 deceduto il 9-2-2025

Bonin Renato – tenore secondo dal 1965 al 1970 deceduto il 22-3-2025

Ai familiari assicuriamo il ricordo dei coristi di oggi e di ieri.

Vi racconto un canto: "Addio mie montagne"

Anche questo articolo è opera dell'IA alla quale ho fatto questa richiesta:

Desidero un commento al canto "Addio mie montagne", un canto di nostalgia per le montagne che il protagonista non potrà più scalare.

L'armonizzazione è di Achille Berruti

Il lago Blu si trova vicino a Breuil/ Cevinia

Ecco il testo :

"Io vorrei riveder le montagne,/ oh oh oh, oh oh oh. / il rifugio che sta' lassù,/ il ghiacciaio e il lago blu.

Io vorrei riveder le montagne,/ oh oh oh, oh oh oh. / una nube è scesa giù / la mia vetta non vedo più!

Addio o mie montagne / che mai più rivedrò."

Sergio Piovesan

Ah, "Addio mie montagne"! Che canto malinconico e toccante. L'armonizzazione di Achille Berruti, immagino, ne accentua la dolce tristezza.

Questi pochi versi racchiudono un sentimento universale: la nostalgia per un luogo amato, reso irraggiungibile. L'immagine delle montagne, con il rifugio in alto, il ghiacciaio e il "lago blu" vicino a

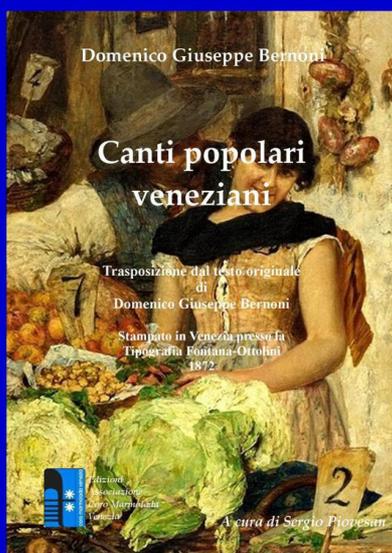
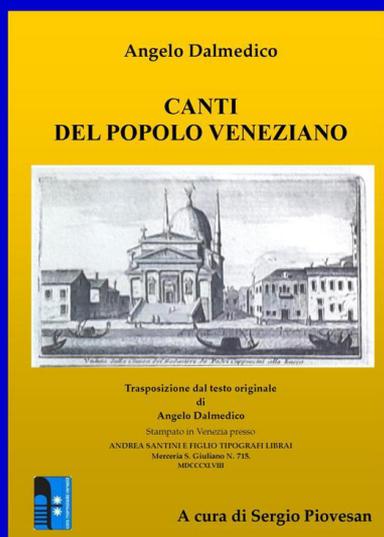
Breuil/Cervinia, evoca una bellezza aspra e maestosa, un luogo di rifugio e meraviglia per il protagonista.

La ripetizione del desiderio di rivedere le montagne sottolinea quanto questo anelito sia forte e presente nel suo cuore. Poi, l'arrivo improvviso della nube che oscura la vetta è una metafora potente della perdita e dell'impossibilità. La montagna, prima così vivida e presente, scompare alla sua vista, proprio come la speranza di poterla scalare ancora.

Il verso finale, "Addio o mie montagne che mai più rivedrò", è

un addio definitivo, carico di tristezza e rassegnazione. Non c'è rabbia o ribellione, solo un malinconico congedo da un amore perduto.

Questo canto, nella sua semplicità, riesce a trasmettere un'emozione profonda e autentica. Ci parla del legame indissolubile tra l'uomo e la natura, e del dolore che si prova quando questo legame viene spezzato. Immagino che l'armonizzazione di Berruti possa aver aggiunto un velo di ulteriore commozione a questa già toccante melodia popolare.



Avamposto
Rialto

Associazione
Coro Marmolada
Venezia



Lunedì 26 maggio 2025 alle 19,00
presso

Avamposto Rialto

Venezia - San Polo, 328
(vicino Bancogiro)

Presentazione del
TRITTICO DI LIBRI
sui

Canti Popolari Veneziani

del XIX secolo
pubblicati "on line"
(dopo la trasposizione dalle copie anastatiche originali)

Intervengono:

Giorgio Nervo
Presidente dell'Ass. Coro Marmolada

Sergio Piovesan,
curatore delle tre pubblicazioni

"*Canti pel popolo veneziano*", di Iacopo Vincenzo Foscarini
Edito in Venezia nel 1844

"*Canti del popolo veneziano*", di Angelo Dalmedico
Edito in Venezia nel 1848

"*Canti popolari veneziani*", di Domenico Giuseppe Bernoni
Edito in Venezia nel 1872





Il Coro Marmolada di Venezia

Cerca nuovi coristi

Requisiti

Età compresa fra 18 e 40 anni

Passione per la musica e il canto d'assieme

Essere intonati

Non serve saper leggere la musica

La sede prove è a Venezia,
vicinissima a P.le Roma

Mandaci un messaggio
per ulteriori informazioni

marmoladavenezia@gmail.com

*Associazione
Coro Marmolada
di Venezia*

Santa Croce, 353/b – Calle Cremonese

Presidente: Giorgio Neroo

Direttore artistico del Coro Marmolada: Claudio Favret

Direttore editoriale di "Marmoláda" : Sergio Piovesan